Anno VIII N. 247 — Udine, Lunedì e Martedì 2-3 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi N. 28, Udine.

IL MORALE NELL'ESERCITO

Desta molto rumore un opuscolo pubblicato in Roma con questo titolo.

L'autore dell'opuscolo paragona l'esercito italiano attuale coll'antico esercito sardo e ne afferma la decadenza, specialmente riguardo al morale ed allo spirito militare.

E' notevole come egli accagioni di questa decadenza, almeno in gran parte, il parlamentarismo, che invade colla sua deplorevole influenza, come tutte le altre parti degli ordinamenti e delle cose pubbliche, così anche l'esercito.

Profani alla scienza militare, non entriamo a giudicare le considerazioni tecniche dell'autore dell'opuscolo, ci fermiamo all'azione deleteria del *parlamentarismo*.

Questo sistema, che fu già gabellato ai popoli come la quintessenza della progredita civiltà, a tutta Italia non fu regalato che da venticinque anni e già ne ha contaminato tutti gli ordinamenti. Fino a che questi tristi effetti erano, prima predetti e poi constatati dai cosidetti clericali, la borghesia dominante non ci abbadava. Ma grazie non vi è giornale liberale nè liberale scrittore de' pubblici ordinamenti in Italia, che non abbia altamente proclamato la malefica influenza del parlamentarismo nella nostra vita pubblica.

Chi non ricorda i lamenti intorno alla decadenza della magistratura? Ebbene, tutti quanti concordano nel dire che ne fu principale cagione l'influenza illegittima dei deputati, che s'impongono ai magistrati, e li fanno a talento promuovere o traslocare.

Se si parla di scuole, si va tutti e subito d'accordo nel dire, che l'indebita influenza dei deputati le ha date in balia di gente per la maggior parte fatta per tutt'altro che per la cattedra, facendo esaltare i protetti a scapito dei meritevoli.

Non parliamo di quel colossale affaraccio che è la *questione ferroviaria*, poichè questa si può dire è la principale palestra nella quale l'affarismo e l'ingerenza dei deputati si agitano, lottano, battagliano, con grandissima confusione e danno pubblico.

Sfidiamo a trovare un ramo qualunque dove, per confessione istessa della stampa liberale, l'influenza del parlamentarismo non abbia cagionato disordini e danni molto considerevoli.

Che più? Il Governo medesimo, considerato come primo motore e radice dell'amministrazione dello Stato, è quello che sentì e sente principalmente i danni del parlamentarismo. Imperocchè nell'urto e nel vicendevole scavalcarsi delle varie fazioni, niente resta fermo, niente stabile, niente tranquillo. La *direzione* dei più gravi negozi pubblici cambia ad ogni momento, con spreco infinito del denaro pubblico, colla impossibilità di aver mai nulla in assetto, con uno sciupio incredibile di uomini, con una perpetua e orribile Babele.

Oh, non è forse vero? Chi non ha detto e chi non ha udito dire cotali verità da moderati, da progressisti, da radicali?

Nel deplorare, *tutti sono d'accordo*. Ma se vi azzardate a trarne la deduzione, cioè che posto il fatto dell'essere il parlamentarismo così dannoso alla magistratura, all'esercito, alle scuole, alla finanza, al governo, il bene della patria esige di levarsi d'addosso miseria cotanta; sentirete i tribuni di mestiere, i politicanti d'ogni colore, gli statisti posticci esclamare in coro, che le sono bestemmie di retrogradi non buoni ad altro che a *rinculare* il secolo.

E voi tenetevela questa delizia, che a detta vostra tutto rovina, corrompe, distrugge: tenetevela cara, ma giacchè ne fate portare le dolorose conseguenze anche a coloro che ne farebbero tanto volentieri a meno, badate di non venirci a dire, quando la baracca, dopo di avere per anni e lustri pericolato, si sfascerà, che ne hanno colpa i clericali. Questi stanno a vedervi, vi ammoniscono dei pericoli e se volete proprio buttarvici dentro a capofitto, non seccate con fatue calunnie.

CHIESA E STATO ALLE UNIVERSITÀ

Leggemmo nella *Perseveranza* dell'altro giorno che fu emanato un Decreto reale, che regola la distribuzione degli insegnamenti di giurisprudenza nelle Università del Regno, stabilisce i limiti da osservarsi in ciascuna disciplina, e prescrive che nei corsi di diritto costituzionale si daranno anche *lezioni sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato.*

Questa notizia ci sorprende. Come? Lo Stato non riconosce di fatto la Chiesa, e si vuole che alle Università si diano lezioni sui rapporti fra Chiesa e Stato? La scienza è atea, esclude Dio dal suo seno e quindi non ammette alcuna idea di Religione o di Chiesa, e pretende che si studino i rapporti fra Chiesa e Stato? E' stata proclamata la libertà, l'indifferenza in fatto di religione, e si vuole imporre in nome della giurisprudenza lo studio della Religione in rapporto collo Stato?

La contraddizione è aperta, evidente; ma sotto la contraddizione si cela il tradimento. Perocchè quale mai può essere lo scopo di quelle lezioni, se non di seminare più largamente l'errore, di instillare insieme colle false dottrine l'odio alla Chiesa, al Papato, al cattolicismo, alla rivelazione? Certamente si insegnerà il modo di opprimere la Chiesa con sapiente efficacia; si insegnerà la scienza della persecuzione giulianesca, giansenistica, liberale.

Noi poniamo in guardia i giovani, e alla attenzione dei cattolici segnaliamo il lavoro e lo studio incessante dei malvagi, diretto a corrompere la generazione che cresce. E' dover nostro opporre scuole a scuole, scienza a scienza, lezioni a lezioni per rivendicare alla verità i suoi diritti e conservare la vera dottrina che salva le nazioni e dà ai popoli la tranquillità nell'ordine.

Fine di una menzogna massonica

Cento volte smentita, cento volte è tornata a galla con diabolica persistenza sui più luridi fogli settari la vieta, balorda calunnia che il Sommo Pontefice Pio IX di *santa memoria*, avesse appartenuto in gioventù alle Loggie Massoniche. Di questa calunnia si fece organo la prima volta il giornale *Il Positivo* nel 1849, quando il compianto pontefice trovavasi esule a Gaeta; e non ostante la sommaria giustizia fatta di quella fola, non pure dalla stampa cattolica, ma dagli stessi liberali di buon senso, essa, come dicevamo più sopra, tornò a far capolino, ed anche recentemente in questi ultimi mesi sulle colonne di qualche interessato giornale francese.

Oo ecco la *Chaîne d' Union*, giornale ufficiale della setta massonica, riportare una perentoria smentita nel suo fascicolo del settembre di quest' anno intitolandola appunto colle parole che abbiamo premesso a quest' articolo vale a dire: *Fin d'un mensonge maçonnique*. Il Fr∴ Hubert nel pubblicare la seguente lettera che noi traduciamo dal francese dice sperare "che essa metterà fine una volta a quell'affermazione, così spesso rinnovata, che il Papa Pio IX abbia per un momento solo appartenuto alla massoneria." F∴ Hubert avverte inoltre che la lettera l'ha ricevuta da *uno dei framassoni più ragguardevoli dei tempi nostri.*

Onorevoliss. e stimatiss. Fr∴ Hubert.

In risposta alla vostra graditissima lettera, ho l'onore di avvertirvi che il preteso diploma che proverebbe l'asserita iniziazione del Papa Pio IX alla Massoneria è una invenzione e tutto il racconto una inetta stoltezza. Non è mai esistita una Gran Loggia di Baviera, e non vi è che una gran Loggia *Sole* a Bayreuth.

La Casa Reale di Baviera non conosce un Guglielmo di Vittelsbach come *Re di Baviera* e Grande Maestro della Loggia e il preteso diploma non si trova negli Archivi delle Due Logge di Norimberga. Non si sa donde venga continuamente questa assurda invenzione alla quale più volte nei giornali si è opposta una smentita assoluta. Nella speranza che ciò che precede basterà per edificarvi, io vi rinnovo con estrema soddisfazione le relazioni fraterne di parecchi anni e mi dico coll'espressione dei miei migliori sentimenti.

Vostro F∴ cordiale.

E. FISCHER
consigliere della cancelleria del governo principale.

Gora, 15 settembre 1885.

RIEL

Un dispaccio da Londra giorni sono diceva così: Riel sarà giustiziato.

Era un decreto di morte che il telegrafo lanciava, col laconismo più feroce ai quattro venti. Di questo nome, sul capo del quale da alcune settimane pende la condanna capitale, hanno parlato assai i giornali.

Riel è un meticcio, un figlio di questa *razza incrociata che riunisce* l'energia dei vecchi cacciatori bianchi e la scaltrezza delle tribù selvaggie. Egli nacque in quei vasti territori dell'America, dove la Compagnia della baia di Hudson ha esercitato fino a questi ultimi tempi una sovranità indipendente col monopolio del commercio delle pelli.

Il capo dei missionari di quella contrada, monsignor Tachè, notò la intelligenza, le attitudini del giovane meticcio e lo inviò presso i bianchi, al gran Collegio di Montreal, condotto dai Sulpiciani, che di buon grado si assunsero l'educazione del giovane Riel. Egli ritornò nelle sue valli *fornito di una mediocre istruzione*.

Riel ha ora quarant'anni; ha moglie e due figli. Eloquente, ricco d'immaginazione, la sua fisonomia non differisce troppo dal tipo dei bianchi.

La sua storia è questa:

Ambizioso, e influente presso i meticci ignoranti sui quali esercitava un grande ascendente, Riel volle crearsi un potere indipendente, profittando di certe circostanze locali.

La confederazione del Canadà si completava nel 1870 coll'aggiunta di territori al Nord Ovest che ella acquistava dalla Compagnia della baia di Hudson.

Riel persuase i meticci che questa cessione recava loro danno: li convinse che era un attentato alle loro proprietà private. Sollevò il paese, si impadronì di Fort, capo luogo delle antiche possessioni della Compagnia dell'Hudson, e se ne dichiarò il padrone. Ma a Riel si deve questa giustizia: egli rigettò l'alleanza delle tribù selvagge, agitato da questa rivoluzione, ed evitò una conflagrazione che avrebbe messo in pericolo il Canadà.

Per calmare i ribelli, la colonia inglese, sotto il cui dominio è gran parte del Canadà, ricorse ai buoni uffici di monsignor Tachè, che riuscì infatti a concludere un accordo.

Venne promessa l'amnistia a Riel e a tutti i ribelli; si assegnarono a ciascuno di essi e a ciascuno dei loro figli duecento cinquanta iugeri di terra coltivabile; fu statuito che la nuova provincia del Canadà avrebbe come tutte le altre, il suo governo liberamente eletto.

Riel usciva dunque da quest'avventura con l'onore delle armi, e questi resultati gli conciliarono molte simpatie.

Malauguratamente per lui si apprese subito che il capo dei meticci, durante i negoziati, avea rovinato la sua causa macchiandosi di un infame delitto. Riel aveva fatto uccidere un capo canadese, suo prigioniero e inglese di origine.

Allora l'amnistia fu revocata; il generale Wolseley marciò contro i meticci che si dispersero, il paese si costituì regolarmente, e Riel, la cui testa era messa a prezzo, se ne fuggì agli Stati Uniti, dove trovò un impiego in un istituto agricolo dei gesuiti.

I meticci lo elessero più tardi deputato al Parlamento; questa loro bravata non fu presa sul serio; ma fu una grande, generale meraviglia il giorno che si apprese come il profugo Riel, eludendo ogni vigilanza e sfidando l'odio dei canadesi inglesi, era audacemente comparso a Ottawa dinanzi al cancelliere della Camera e gli aveva chiesto di essere iscritto tra i deputati.

Immantinente gli venne data la caccia, ma Riel trovò dei complici indulgenti e potè sfuggire ad ogni ricerca.

Nella primavera di quest'anno, Riel riparò tra i meticci del nord-ovest, irritò i malcontenti locali, fece scoppiare le gelosie, determinò una ribellione armata.

Riel per combattere i consigli di religione e di pace si fece pontefice e profeta, inventò un culto nuovo, un *credo* eclettico, disse che ci volevano due Papi: uno per l'Europa, l'altro per l'America, e distaccò i suoi concittadini dai loro preti.

Trattato invano con esso, il governo del Canadà mise mano alle armi.

Riel fece appello alle tribù selvagge, le unì ai suoi meticci, sfogò tutti i loro appetiti contro le proprietà dei bianchi.

I mesi di marzo e di aprile segnarono la morte di due missionari e i massacri delle guarnigioni dei forti dell'Ovest.

Le *Pelli Rosse* esaltate dalle prime stragi, lanciarono ovunque il grido di guerra; la ribellione si estese, trentamila selvaggi si avventarono da tutte le parti contro i coloni sparsi qua e là.

Ma il generale Middleton con quattromila volontari circoscrisse e domò la rivolta.

Non si evitarono però grandi disgrazie. Le vittime, donne e fanciulli caduti, furono a centinaia. Vi furono combattimenti sanguinosi, ma alla fine la rivolta fu domata e Riel perseguitato, raggiunto e fatto prigioniero nei boschi.

Ora sarà giustiziato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il 31 luglio scorso scadeva la convenzione fra i ministeri della guerra e della marina e le Società ferroviarie e di navigazione pel trasporto degli ufficiali ed impiegati.

Non avendo potuto *rinnovarla in tempo*, i ministri della guerra e della marina chiesero la proroga di un trimestre per procedere alla rinnovazione.

Col 31 ottobre è scaduto il termine, e la Convenzione non fu rinnovata, perciò d'ora innanzi gli ufficiali ed impiegati dovrebbero viaggiare alle stesse condizioni dei privati, pagando il biglietto intero.

In questi giorni i ministri della guerra e della marina hanno lavorato di telegrafo per appianare le divergenze, ovvero attuare un'altra proroga, ma finora non sono riusciti, anzi le difficoltà che le Società hanno opposte si sono aggravate.

— Il ritardo della convocazione della Camera dipende dalle difficoltà sorte per la perequazione fondiaria. Una gran parte dei deputati ministeriali delle provincie meridionali minacciano di staccarsi dal governo, se egli persiste nella sua idea di invertire l'ordine del giorno della sessione parlamentare.

Depretis per appianare tali difficoltà prepara quindi dei progetti che accontentino Napoli. Egli domanderà al Senato di discutere subito le leggi sulla marina mercantile, e sul pareggiamento dell'Università di Genova, già state approvate dalla Camera.

— Il presidente del Consiglio, dopo aver conferito col prefetto di Napoli Sansoverino e col prefetto di Caserta Astengo, chiamati a Roma con telegramma, ha deciso di recarsi giovedì a Napoli. Egli si fermerà in questa città 5 o 6 giorni. Poi andrà un giorno a Caserta.

— Si attribuisce al ministro Magliani la intenzione di accollare al governo, con apposito progetto di legge, la riscossione dei dazii di consumo.

— *Fanfulla* dice;

Il posto d'ambasciatore a Vienna, rimasto vacante per la nomina di Robilant, verrà coperto da un diplomatico di carriera. Pende la scelta fra Blanc ministro a Madrid o Torielli ministro a Bucarest.

— Il ministro Coppino nominò i maestri Bleacina e Arrigo Boito quali rappresentanti dell'Italia alla Conferenza internazionale per l'adottamento di un *diapason* musicale unico.

ITALIA

Padova — In preparazione al settimo centenario della nascita di S. Antonio di Padova che cade il 15 agosto 1895, si è iniziata in quella città un'opera grandiosa.

Per il numero sempre maggiore della circostante popolazione resosi oggidì assolutamente necessario il dare un ampliamento al devoto Santuario dell'Arcella nei sobborghi di Padova, ove il Santo esalava la sua grand'Anima, il Rev. Luigi Nichetti, che ne è da 16 anni il primo parroco locale, pensa di rivolgersi per un sussidio a quanti in Italia e fuori si vantano di essere di lui devoti, aprendo a tal uopo una sottoscrizione di soli centesimi 10. Tutti gli offerenti ricevono per mezzo di zelatori una immaginetta rappresentante il transito del Santo, e partecipano di speciali preghiere e di 12 messe annuali.

Ai collettori di 100 e più offerte viene inoltre spedita un' imagine distinta insieme alla vita del Grande Taumaturgo, compilata dal M. R. P. Gianfrancesco da Soave Cappuccino, con o senza incisioni secondo il numero dei moduli che procureranno. La pia Opera è stata benedetta dal S. Padre, dal Patriarca di Venezia, dal Vescovo Diocesano e da altri illustri Prelati, ed è pure raccomandata da molti periodici.

Per avere una copia dell'Appello col relativo modulo di 100 sottoscrizioni basta inviare un biglietto di visita al R. D. Luigi Nichetti, Parroco d'Arcella Suburbio di Padova.

Brescia — Da Manerbio scrivono che le noiose serate d'inverno vi sono rallegrate da un bravo... burattinaio.

Sapete chi è questo burattinaio, girovago, che delizia Manerbio.

E' un bresciano, certo Gorno Angelo di Pontevico, che ha fatto il maestro comunale a Monzambano sul Mincio per 12 anni, e poi, visto che la paga di maestro non era sufficiente neanche pel vitto dei pellagrosi, si è dedicato all'arte dei burattinaio.

Così, almeno com'egli asserisce, con Gioppino vive più comodamente che col salario di maestro.

Le marionette non sono ingrate.

Roma — Il comm. Samuele Alatri è caduto riportando una gravissima ferita all'occipite.

Il banchiere Samuele Alatri è membro del Consiglio Comunale e Provinciale, del Consiglio della Banca Romana e di altri istituti amministrativi e di beneficenza.

Fu anche deputato al Parlamento. E' israelita, ma gode una universale estimazione, perchè uomo di specchiata rettitudine e di grande equanimità e carità.

Pio IX, che lo stimava assai, soleva chiamarlo il *più cristiano degli ebrei*.

E' noto un bell'episodio.

Sui primi furori della *liberazione*, l'amministrazione comunale, che aveva in un batter d'occhio dato fondo al civanzo di 800,000 scudi romani (salvo errore in più o in meno) trovato nelle casse comunali, e che aveva già creato un forte debito, sparnazzando forsennatamente il pubblico denaro voleva economizzare le poche lire che il Comune di Roma spende ogni anno per tener accesa una lampada davanti la Croce che torreggia nel mezzo del quadriportico al Campo Verano.

L'Alatri saltò su sdegnato e disse che egli, israelita, si opponeva a questa misura che avrebbe offeso i più delicati sentimenti dei suoi concittadini cattolici, e che se il Consiglio radiava la somma destinata a questo scopo, l'avrebbe pagata lui di sua tasca.

In seguito a questa nobile dichiarazione i padri coscritti d'allora non ebbero il coraggio d'insistere, e la lampada rimase al suo posto e continua ad ardere.

Per queste doti e per questo ed altri fatti tutti lodevolissimi, l'Alatri è popolarissimo in Roma, e la notizia ha contristato tutti senza eccezione. Alla sua abitazione è un vero pellegrinaggio di persone d'ogni ceto a colore per avere notizie.

— E' annunziata la comparsa per domenica di un giornale petroliero dal titolo *Il Socialista*.

« *Il Socialista* sarà la *Ghigliottina* morale degli sfruttatori, degli affaristi, degli usurai che affamano l'operaio » e dichiara che sarà « l'organo dei pezzenti ».

Si *cammina!*

— In seguito ad una corrispondenza, sequestrata dalla Questura, vennero arrestate alcune persone che facevano il traffico di fanciulli destinati all'accattonaggio. I genitori dei fanciulli verranno processati.

ESTERO

Germania

Una buona lezione fu data al libraio di Annover, Teodoro Brill. Esponeva costui nelle sue vetrine scritti osceni adorni di imagini corrispondenti, in faccia al ginnasio e presso ad una scuola di giovanette. Il presidente della polizia lo fece multare di 100 marchi e distruggere tutti gli scritti di scandalo esistenti nel negozio dell'esoso e disonesto libraio. Se in Italia si facesse altrettanto, il tesoro pubblico si rimpinguerebbe di molte migliaia di lire, e la moralità se ne vantaggerebbe assai.

Belgio

Il 24 p. p. mese si è riunita al palazzo delle Accademie la conferenza internazionale pel riposo festivo.

Fu approvato il seguente ordine del giorno: « La conferenza qui riunita riconosce la importanza e l'utilità del riposo settimanale dal punto di vista sociale, igienico e morale per l'individuo, per la famiglia e per la società, e si pronuncia in favore della sua applicazione in tutta l'estensione possibile. »

I giornali liberali respingono la proposta della conferenza, perchè ispirata unicamente a principii ecclesiastici!

Austria-Ungheria

Produce una certa impressione nei Circoli viennesi la notizia data dalla *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo che il Ministero delle Finanze russo abbia notificato alle Case bancarie estere che ritirerà fra breve le somme di cui il Governo russo è in credito. Si considera ciò come un sintomo che il Governo russo comincia a credere alla probabilità di dover intraprendere una nuova guerra.

— Scrivono da Vienna al *Guelfo* di Napoli:

Confermo pienamente che S. M. il Re Francesco II passerà l'inverno qui in un castello che S. M. l'Imperatore ha messo a sua disposizione e sono al caso di aggiungere che quasi contemporaneamente a Lui verranno qui D. Carlos ed uno dei principi d'Orleans — forse il duca d'Aumale, — il conte di Parigi non potendosi allontanare dalla Francia per non dar ansa ad espulsioni.

E ciò conferma le informazioni della nostra *Gazette Allemande*, che alla venuta qui di Re Francesco dava un significato politico significantissimo

Questa intervista tra S. M. l'Imperatore e tre principi di Casa Borbone dimostra chiaramente le *condizioni* della Francia e della Spagna, e tutto si rannoda al *convegno testè tenuto dai tre imperatori*.

I colloqui di S. E. il Nunzio Pontificio col nostro Ministro degli esteri, sono frequentissimi

Malgrado qualunque *smentita io mantengo* quanto vi dico; i fatti — vedrete — mi daranno ragione.

Inghilterra

Il lord Maire aprirà una sottoscrizione per offrirne il prodotto al professore Pasteur in compenso della sua scoperta sulla inoculazione della rabbia canina.

Spagna

La *Stefani* ha da Madrid, 30 ottobre:

« Un treno di viaggiatori, che attraversava il ponte internazionale di Fraver, precipitò nel fiume in seguito ad uno sviamento cagionato da un cavallo.

« Si deplorano morti e feriti. Si organizzano soccorsi ».

Francia

Un dispaccio del *Popolo Romano* dice:

E' imminente la pubblicazione dell'opera di Leo Taxil sulla framassoneria.

In essa, egli rivelerà l'organizzazione, il nome dei componenti e gli scopi della setta.

— Parecchi giornali annunziano che principale preoccupazione del sig. Freycinet è attualmente la quistione religiosa. Si assicura che il governo cerca di trovare il mezzo di frenare le pretese radicali.

— Un dispaccio da Parigi al *Moniteur de Rome* dice che il signor Yves Guyot ha annunziato che presenterà alla Camera un disegno sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, allo scopo di rimettere i fondi del bilancio dei culti ai comuni i quali deciderebbero se vorranno continuare a sussidiare i culti. Annunzia in pari tempo che proporrà altri disegni sulla stessa quistione con varie soluzioni.

E' evidente — nota il *Moniteur* — che questa soluzione di Guyot è non solamente inaccettabile dai cattolici, ma eziandio da ogni governo che non vuole romperla affatto colla Chiesa.

— Ferdinando Lesseps mandò una circolare agli azionisti del canale di Panama. In essa stigmatizza la falsa voce sparsa dagli speculatori in ribasso, cioè che l'impresa dobba interrompere e, fors'anco, smettere per sempre i lavori. Questi invece fervono attivissimi ed in gennaio egli stesso si recherà a Panama per inaugurare il periodo dell'esecuzione finale. — Domanda il previsto versamento di 125 franchi per azione, annunziando che richiederà l'autorizzazione di emettere per seicento milioni di obbligazioni. Il canale sarà terminato nel 1888 ma costerà il doppio di quello di Suez, e renderà il triplo.

Cose di Casa e Varietà

Distretto militare di Udine

Il Ministero della Guerra autorizza i signori ufficiali della Milizia Territoriale a frequentare il corso d'istruzione festivo per i militari di terza categoria stabilito dalla circolare n. 108, ben inteso, che non spetterà loro alcuna indennità.

I signori ufficiali che desiderassero prender parte al detto corso ne trasmetteranno domanda al Distretto militare non più tardi del giorno 6 corrente e potranno il giorno 8 presentarsi al Comando del Presidio di Udine o Palmanova, ove intendono di frequentare il corso.

Associazione Agraria Friulana

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 7 novembre, ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Deliberazioni riguardanti un concorso a premi pei migliori coltivatori del frumento;
3. Proposta di aprire una sottoscrizione fra gli acquirenti dei sali potassici per concime;
4. Organizzazione delle conferenze agrarie in quei luoghi del Friuli ove mancano comizi agrari.

Nuovo ufficio postale

Con Ministeriale decreto in data 28 ottobre 1885 e con effetto dal 1 dicembre p. v. viene istituito un ufficio postale di 2.a classe in Cordenons.

Terribile tempesta — 300 morti

Dispacci inglesi da Terranuova, 28, annunziano che per parecchi giorni una ter-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL *DIES IRAE*

in friulano

Nel di sacro a l'ire sante
In falivis dute quante
E' larà cul mond la tiare;
Là sibile lu disè
E il re David prin di jè.

Oh, ce teme, ce spavent
E ce sgrisul nel moment
Che dal cil il divin Zudis
Ogni chosse al vognarà
Con rigor a scurtinà.

Al mirabil son des trombis
Dei quatr' Agnul, des lor tombis
Dug i muars saltaran fur
Dovind là cun chell che an fatt
In te vall di Giosafatt.

La muart stesse e la nature,
Vidind fur de sepolture
A sbalzà d'Adam i fis
Par rispuindi al Zudis lor,
Chalarà sturnide intor.

Il gran libri al sarà lett,
In cui scritt l'è clar e nett
Cè che ognun al à pensad
Ditt o fatt di drett o stuart
De so nascite e so muart.

Quand che il Zudis po sentad
Al sarà, dutt il platad
Scugnarà jessi paudut;
Nuje in chell teribil di
Restarà sence chastì.

Me infelis! cè che 'o dirai
In chell pont no sai no sai,
Nè cui sè che mi difudi,
Se a stent l'anime plui pure
Crodarà di sei sicure!

Re tremend e maestos
Simpri just, simpri amoros,
Che, salvand, di band tu salvis
Fas ch fas, di cur ti prei,
Che tra i salvs anche jo sei.

Vevi in ment, o bon Gesù,
Che vignut tu ses cajù
A incarnati anche par me;
Oh di grazie, Gesù char,
Che il miò lug nol sei l'infiar.

Par cirimi in ogni sid
Tu ti ses sentad scunid;
Muart in cros tu mi as redent:
Che no sei tante fadie
Pal miò ben butade vie!

Zudis just de la vendete
Prin dal di che reson strete
Devi rindi dei fatz miei,
In virtud de to passion
Dami, dami il to perdon.

Come a reo, che no l'ha scuse,
E mi tenz di ross la muse
La me colpe, e 'o voi zemind:
Al puaret che ai pis ti stà
Diò, ti plasi perdonà!

Cu l' assolvi la Marie
E menati in compagnie,
Esaudit, il bon ladron,
Insegnad tu mi as a vè
Viv e muart speranze in Te.

No son degnis lis prejeris,
Che 'o ti fas, se ben sinceris;
Ma tu bon, ma tu clement,
In tal fug no stà mandami
Sence fermid a brusami!

Se indiscrete la domande
No je tropp, un puest di bande
Dai cavrès, tra i soielz aguei,
O Signor, par to bontad
E to destre mi sei dad.

I colpevui svergoghads,
E a lis flamis condanads,
La to dolze vòs mi clami
Tra il biel numar dei toi fis
A laudati io Paradis.

Cu la muse in tiare e il cur
No plui come marmul dur;
Ma ridott scusai cinise,
Ti scunzuri, puar meschin,
A vè cure del miò fin.

Ce dolesi ò ce val
Ce pestassi il chaf chell di,
Che nasud da lis falivis
Fo fissad par judicà
L'om, che reo si chatarà.

A chest gram perdone, o Dio;
Prin che al devi pajà il fio
Del mal fatt, e tu Signor,
Tu Gesù, simpri pietos
Pas ai muars dune e ripos.

Pr. L. O.

ribile tempesta ha infuriato sulle coste del Labrador. Ottanta bastimenti da pesca sono affondati o hanno investito sulle coste, e 300 persone circa sono annegate; 550 salvati dal disastro sono privi di tutto.

Ciclone in viaggio

Si annunzia da Nuova York:

« Un forte ciclone avente un minimo barometrico di 29-10 pollici con gagliardi venti orientali e che ora ha la sua centrale ad Halifax moverà probabilmente verso nord-est, tracciando una striscia lungo il nord-est della costa scozzese e sconvolgendo seriamente la temperatura della Gran-Brettagna, della Francia e della Norvegia dal 3 al 5 novembre.

Bertani a Udine

Si trova fra noi il dott. Agostino Bertani deputato al Parlamento, incaricato dal governo di esaminare e riferire sulle condizioni igieniche-economiche delle popolazioni rurali. Ieri il dott. Bertani visitò i forni rurali di Pasian di Prato e Remanzacco, accompagnato dal sig. Manzini.

Prima di venire a Udine visitò allo stesso scopo le provincie di Treviso e Belluno.

Una eredità di cinque milioni

A Vevey sulle sponde del lago di Ginevra si svolge attualmente un dramma della vita umana, la cui catastrofe è aspettata con vera passione da tutta la colonia straniera, che illude in quel mitissimo clima le intemperie dell'inverno nordico.

Si tratta di un erede, di un giovane americano cioè, il quale sta per diventare proprietario di una somma di un milione di dollari, lasciatagli da un vecchio parente, se la morte non lo coglie un minuto secondo prima dell'ora fatale in cui compierà 18 anni di vita, poichè in questo caso tutta la fortuna toccherebbe a lontani parenti del testatore. Il giovane erede è tisico, tisico all'ultimo stadio. Venne a Vevey per allungare di pochi giorni l'infelice sua esistenza non già per ritrovare sotto quel cielo dolce e limpido la salute perduta per sempre. Se suonata l'ora fatale, il povero malato sia ancora in vita, cogli ultimi suoi palpiti egli avrà procurato alla madre e all'unica sua sorella il milione di dollari, dei quali egli non godrà mai un centesimo.

Due celebri *medici americani* accompagnarono la famiglia dal paese dei Yankees alle ridenti rive del lago Lemano, dove visitano giorno e notte il letto del malato, adoperandosi a prolungare i suoi giorni, almeno fino a quella terribile data che è prossima. Quattro altri medici americani furono inviati a Vevey dai lontani parenti del testatore. Essi spiano la casa del malato, i visi della servitù, le tende, le finestre delle stanze abitate dal partito nemico, ed inviano ogni giorno lunghi telegrammi in America, *dove le notizie sono* aspettate con uguale ansietà dai parenti del testatore e da quelli del giovane tisico.

Contasi ormai, puo dirsi, a ore il tempo fino al giorno in cui questi compierà il 18.o anno di vita, ma i suoi medici non possono promettere che egli vegga quel giorno. Otto dì fa anzi fu detto morto, e il telegrafo recò in America la notizia di questa morte, sparsa dai medici avversari ed accolta con esultanza dai parenti del testatore. Ma non era vera quella notizia, e per dimostrarlo i medici del malato, con grave pericolo della sua vita preziosa, lo fecero fotografare e riconoscere l'autenticità della fotografia e del malato dalle autorità di Vevey.

Un dipinto giovanile di Raffaello

Scrive la *Gazzetta di Torino*:

Sono così poche e rare le opere giovanili di quel divino pittore urbinate giunte sino a noi (e per di più controverse) che con vera soddisfazione si fa noto al pubblico intelligente in materia il rinvenimento di un ritratto di Raffaello, fatto di propria mano, che rivela in modo non dubbio la precocità di quel robusto ingegno in quell'arte ove è tutt'ora insuperato.

Sovra una piccola assicella di noce di metri 0.9 per 0.7 (che serve tuttora a trattenere in cornice dorata una bellissima miniatura su pergamena di genere religioso) vi è dipinto a tempera il ritratto di Raffaello veduto di profilo.

Il volto delicatissimo, il collo lungo ed esile e la capigliatura di un biondo cupo scendentegli sulle spalle, lo farebbero a prima vista ritenere pel viso di una vaga fanciulla, se la foggia dell'abito di un azzurro oscuro, chiuso al collo da piccolo bottone, non indicassero in quello un maschio non ancora quindicenne. Sul fondo bruno che circonda il profilo sta scritto in caratteri neri calligrafici riconoscibili per suoi *Io Raph Sa.*, scrittura eseguita, a quanto pare, col pennello.

Al lato sinistro, di fronte al ritratto, è pure tratteggiato in nero a pennello ed a mano libera il disegno d'un palazzo a linee semplici, armoniche sul cui frontone leggesi il motto V R B e la data MCCCLXXXXVII in numeri romani (Urbino 1397.)

Nel bel mezzo della tavolina, e quasi al vertice, a linee meno accentuate, havvi disegnato un tempietto di stile pagano con piccole colonne sormontate da cupolina, che nell'insieme lascia trapelare il concetto o l'idea primitiva di quello che più tardi dipingeva nello *Sposalizio della Vergine*, quadro della prima maniera, ora gemma preziosa della Pinacoteca di Brera in Milano.

Tutto questo dipinto è di un'aurea semplicità, e sebbene nulla siavi di eccezionale per porlo in confronto colle opere posteriori di quel divino ingegno, pure attrae e piace e manifesta il talento suo precoce.

Il piccolo dipinto sovra indicato, il cui rinvenimento è dovuto al mero caso, appartiene ad un intelligente e conosciuto amatore d'antichi dipinti di *Torino il* sig. Vinardi.

L' albero antropofago

L'*Oriental Advertiser* ha pubblicato questa curiosa *Varietà* di Scienze naturali.

« Il troppo ormai celebre scrittore inglese Darwin, il padre dei trasformisti presenti e futuri, ha attirato col suo lungo studio sulla Natura l'attenzione degli uomini scenziati sull'esistenza di due o tre specie di piante carnivore che afferrano gl'insetti, e ripiegando sopra se stesse i loro pétali, succhiano tutto il loro sangue e non ne lasciano che la pelle secca. Chi si volesse divertire con queste piante potrebbe gettarvi de' pezzetti di carne, che tosto vien da esse sbranata con la stessa voracità. — Ma tuttavolta, per quanto interessanti, per quanto straordinarie sieno codeste piante, non possono reggere al confronto con un albero che trovasi nell'isola Madagascar. L'albero di cotest'isola è capace di afferrare e dissanguare perfino i grandi animali, come per esempio le scimie, e, cosa terribile! sin anco uomini e donne, quando si azzardano montar sui suoi rami ed arrivare fino alla cima. E che questo non sia un sogno, od un'invenzione fantastica, si ascolti un viaggiatore tornato appunto dal Madagascar, il quale ne fa la seguente descrizione:

« Quest'albero è in grande venerazione presso i selvaggi Nikodos, ed è adorato come una terribile divinità. Per averne un'idea, figuratevi un immenso ananas alto 8 piedi (m. 2,50). Dalla sommità di cotesto cono troncato si distendono 8 grandi foglie lunghe da 10 a 12 piedi (circa m. 3,60) foltissime e spenzolanti inerti verso terra.

« La sommità del cono è rotonda, bianca, di forma concava, come se si fosse collocata una piccola scodella dentro un'altra più grande. E non è mica un fiore, ma una specie di ricettacolo che serve a ricevere un liquido chiaro, *viscoso, del sapore del* mele, dotato di proprietà superlativamente inebrianti e soporifere.

« Al di sotto degli orli, per così dire, della *grande scodella, si stende orizzontalmente* in tutte le direzioni una siepe di polloni lunghi, fronzuti e verdi. Questi polloni han tutti da sette ad otto piedi di lunghezza e terminano tutti a punta *come* un'acuta verga di ferro. Dalla parte di sopra a questi polloni, nello spazio compreso fra la prima e la seconda tazza o scodella, giacchè così l'abbiam chiamata, si slanciano verso il cielo sei getti che si agitano e si piegano con una agilità maravigliosa.

« Ma ciò che vi colmerà di maraviglia, soggiunge il viaggiatore, e vi farà comprendere a chiare note le qualità prodigiose di quest'albero non fantastico ma di una storica realtà, sarà la descrizione che io intendo porvi sott'occhio d'un tragico avvenimento di cui fui testimone io stesso.

« La nostra esplorazione fu interrota dalle grida lugubri dei selvaggi che riddavano *orribilmente* intorno all'abero *sacro*, cantando inni di preghiera e di propiziazione.

« Quand'ecco che le loro grida diventarono più terribili, più selvaggie; eccoli là *che* circondano una delle *loro mogli*, la spingono colla punta della loro chiaverina, la sforzano ad arrampicarsi sulla cima dell'albero, e a porsi a sedere sopra il cono, in mezzo agli alti getti o polloni che le si agitano d'intorno. La paura ed il dispiacere si vedevano scolpiti nella fronte di quella infelice; d'ogni parte risuona il grido frenetico degli uomini: *tisck! tisck!* (bevi! bevi!). Finalmente la poveretta si rassegna a bere il liquido viscoso in una tazza; poi si alza su con una frenesia selvaggia che trasforma il suo viso ed agita le sue membra; ma per niun modo precipita in terra come sulle prime pareva che volesse fare...

« Lo spaventevole e tremendo cannibale, che or ora sembrava inerte e morto, ritorna ardito alla sua vita selvaggia. Quei getti teneri e delicati, col furore di serpenti famelici, inviluppano in un batter d'occhio la testa della vittima, e, quasi fossero invasati da uno *spirito infernale, si* avviticchiarono orribilmente, più che edera all'alber suo, intorno al collo ed alle braccia dell'infelice; quindi, mentre le grida terribili, e le *sghignazzate ancor più* tremende dei circostanti addivengon sempre più selvagge, i polloni di sotto, l'un dopo l'altro, come altrettanti serpenti, con una energia brutale, con una *rapidità infernale*, s'innalzano ed avviluppano il corpo della sciagurata donna con la crudele tenacità del serpente che addenta la sua preda! E non era questo, *nella sua beltà*, giacchè anche il terribile ha la sua parte di bello, l'orribile spettacolo della tragica morte di Laocoonte.

« Poi le *grandi foglie* si drizzano lentamente come le antenne di un naviglio, si accostano l'una all'altra, inviluppano il corpo della sventurata, lo serrano e lo comprimono *come un torchio idraulico*...

« Passò un momento; poi, siccome potevo vedere la base di coteste grandi love, che si congiungevano strettamente le une colle *altre, vidi gocciolare* per terra il liquido viscoso, mescolato al sangue ed alle viscere della vittima.

« A cotal vista, le orde selvagge, che mi *circondavano*, si slanciarono *precipitosamente*, gridando ed urlando in mille modi con orribili favelle, sull'albero terribile, gli dettero la scalata, e, colle loro tazze, colle *loro mani, colle loro* lingue, raccolgono quel liquido e tutti lo bevono fra gridi ed inni di gioia. Seguinne allora una ributtante e schifosissima orgia, di un carattere *grottesco e indescrivibile. Quelle* orde dopo uno stadio di convulsioni e di delirio, divennero insensibili. Un mio compagno allora mi trascinò ben presto nel più fitto della *foresta* per sottrarmi alla vista di quello spettacolo spaventevole. Voglia il cielo che non mi sia dato vederne giammai! ».

Diario Sacro

Martedì 3 novembre — S. Giusto m.

TELEGRAMMI

Sofia 31 — Il governo bulgaro smentisce ufficialmente l'asserzione del governo serbo che esso abbia chiuse le frontiere ed abbia ordinato di tirare contro chiunque proveniente dalla Serbia.

Londra 30 — Il *Times* ha da Massaua in data 30 corrente: Un numeroso corpo d'insorti lasciò Ondurman diretto ad Abuhamed. Alcune monache provenienti da Kartum dicono che gli insorti progettano certamente un attacco nel Basso Egitto. Il grido attuale degli insorti è *Al Cairo!*

Londra 31 — Il *Daily News* ha da Cairo: 30 mila arabi sono riuniti ad Abuhumed. Credesi che marcieranno sopra Korosko.

Vienna 31 — Al comitato della delegazione ungherese Kalnoky rispondendo a diverse questioni, assicurò formalmente che nessun cambiamento si *produsse nei rapporti* fra l'Austria e la Germania, nè nei rapporti dei due imperi con la Russia.

Kalnoky si richiamò alla dichiarazione anteriore che i rapporti colla Germania riposano sopra una base inconcussa.

I rapporti con la Russia restarono uguali come li caratterizzò l'anno passato; trattati speciali non esistono.

Nessuna potenza riconobbe il fatto compiuto in Rumelia, dunque gli altri Stati non hanno compensi da domandare.

La circolare della Porta *limitando* il compito della conferenza alla questione rumeliotta, tutte le potenze accettarono l'invito in questo senso.

Demmo alla Serbia gli stessi consigli che alla Grecia, *ricordandole* i pericoli d'un'azione guerriera. Facemmo ricordare alla Serbia che intrapprenderebbe un azione a proprio rischio e pericolo; che l'invasione violenta nella Bulgaria, *che è territorio* ottomano, implicherebbe la violazione dei trattati. Fin dapprincipio i tre imperi videro il solo rimedio nel ristabilimento dello *statu quo ante*.

Non attendesi alcuna resistenza da parte della Serbia che dichiaravasi perfettamente soddisfatta col ritorno al trattato di Berlino.

Kalnoky insiste sulla necessità del mantenimento dei trattati perchè la mania frivola di lacerarli potrebbe essere imitata.

Il ministro torna a parlare dei rapporti con la Russia e dice che devesi tener conto delle diversità d'interessi creati non da mancanza di buona volontà, ma dalla natura delle circostanze.

Gli interessi reciproci esigono d'altronde i buoni rapporti pei quali il ministero austriaco cerca d'intendersi con la Russia. So si riesce a dare ai nostri rapporti colla Russia, che momentaneamente sono soddisfacentissimi ed improntati a fiducia, un carattere sicuro e consolidato per tutti i casi, ciò sarà un avvenimento felicissimo per l'Austria e per la Russia.

Parigi 1 — L'autore dell'attentato dichiarò ieri al giudice di istruzione chiamarsi Pietro Mariotti nato in Corsica. Disse che era impiegato nel 1880 nei lavori del canale di Panama. Sua figlia fu violata da agenti della compagnia e morì in seguito alle violenze. Mariotti disperato venne in Francia, domandò invano giustizia al ministro degli esteri, al tribunale. Immaginò allora di attirare l'attenzione sopra di lui con un colpo chiassoso. Non volle mai uccidere Freycinet; scaricò la pistola verso terra, non contro la carrozza del ministro che avrebbe potuto colpire stendendo il braccio.

Parigi 1 — La *Gazette des Tribunaux* afferma la esattezza dei fatti annunziati da Mariotti *circa* la *morte* della figlia.

Assicurasi che Freycinet decise di domandare che Mariotti venga posto in libertà, avuto riguardo alla morte della figlia.

Roma 30 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 30 a quella del 31:

Provincia di Palermo: Palermo casi 11, morti 7, di cui 6 dei casi precedenti. Misilmeri casi 3, morti 4 dei precedenti.

Parigi 1 — La regina di Danimarca parte oggi per Madrid.

Accreditasi la voce del matrimonio della principessa Eulalia col principe reale di Portogallo.

Parigi 31 — L'*Officiel* annunzia che le Camere saranno *convocate* il 10 novembre.

Pietroburgo 1 — Il *Journal de St. Petersbourg*, in presenza della polemica fra Sofia e Belgrado che può degenerare in un *conflitto*, scongiura la conferenza a riunirsi subito e ristabilire lo *statu quo ante*, tanto più che il principe di Bulgaria, non mantenne la promessa e lavora a rendere l'*unione* effettiva nascondendo al paese il vero stato di cose e terrorizzandolo.

Atene 1 — Il ministro della marina domandò alla Camera un credito di dodici milioni.

La Turchia concentra truppe nell'Epiro.

Vienna 31 — Il ministro dell'istruzione stabilì pel 16 novembre la riunione della conferenza internazionale di Vienna relativa al diapson.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 31 ottobre 1885

VENEZIA	55	46	47	25	16
BARI	69	87	1	9	19
FIRENZE	62	57	24	87	75
MILANO	16	26	85	53	8
NAPOLI	63	73	77	42	35
PALERMO	24	81	90	3	63
ROMA	35	42	62	45	2
TORINO	23	87	66	46	80

NOTIZIE DI BORSA

2 novembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 96.10	a L. 96.30
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.93	a L. 94.09
Rend. austr. in carta	da F. 82.40	a F. 81.60
id. in argento	da F. 83.30	a F. 82.10
Fior. eff.	da L. 203.—	a L. 203.25
Banconote austr.	da L. 202.—	a L. 202.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 6.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	745.2	744.3	746.1
Umidità relativa . . .	67	96	94
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	14.2	16.0	10.5
Vento direzione . . .	E	—	—
Vento velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado .	7.8	11.5	10.8

Temperatura massima 11.9
» minima 5.8

Temperatura minima all' aperto = 5.7